

N° 34 — FEBBRAIO 1969 — 7° ANNO

50 CENT.

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

Samedi

Louise

75 - 290

15

MARS 1969

Dimanche

Lætare

76 - 289

16

RS 1969

cggt

**Per la difesa e l'organizzazione
dei lavoratori immigrati**

ABROGAZIONE DELLA DIRETTIVA DEL 25 FEBBRAIO 1964

UN lavoratore italiano in Francia ha chiesto il permesso di far venire suo padre dall'Italia. E' questo un diritto i cui principi son contenuti nell'articolo 10 del regolamento 16/12 che stabilisce :

1. - Hanno il diritto di stabilirsi, insieme al lavoratore originario d'uno Stato membro impiegato sul territorio d'un altro Stato membro, qualunque sia la loro nazionalità:

a) il congiunto ed i loro discendenti a carico e di età inferiore ai 21 anni.

b) gli ascendenti del lavoratore e del congiunto che sono a loro carico.

2. - Gli Stati membri facilitano l'ammissione di ogni membro della famiglia non contemplato nelle disposizioni del paragrafo 1 se detto membro è a carico o vive, nel paese di provenienza, sotto il tetto del lavoratore di cui sopra.

3. - Per l'applicazione dei paragrafi 1 e 2 il lavoratore deve disporre d'un alloggio per la famiglia, considerato « normale » per i lavoratori nazionali nella regione in cui lavora, senza che tale disposizione crei discriminazioni tra i lavoratori nazionali provenienti da altri Stati membri.

La Prefettura ha respinto la domanda pretestando che il padre è colpito da una malattia contagiosa. Un medico ha espresso un avviso contrario con certificato medico in debita forma.

Purtroppo la decisione è senz'appello.

CI vediam costretti a ritornare sul fatto che la direttiva della C.E.E. del 25 febbraio 1964 è sempre applicabile integralmente. Essa ha per oggetto la coordinazione tra i governi di speciali misure per gli stranieri in materia di trasferimenti e di soggiorni giustificati da motivi d'ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di salute pubblica.

CHE COSA NASCONDE QUESTA VALUTAZIONE ?

RIGUARDO la libera circolazione della mano d'opera, già la C.G.T. ha insistito sul fatto che le disposizioni maggiormente favorevoli ai lavoratori rischiavano di essere messe in causa dal governo, che può intervenire ad ogni istante, giudice unico sui motivi dell'intervento, contro un lavoratore, invocando le suddette ragioni d'ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di salute pubblica.

Nel memorandum del 10 luglio 1967, riguardante la libera circolazione, consegnato alle autorità delle Comunità a Bruxelles, la C.G.I.L. e la C.G.T. richiedevano « di prevedere disposizioni e mezzi

che diano ai sindacati la possibilità di opporsi agli abusi dei governi e di assicurare la difesa dei diritti dei lavoratori presi individualmente e collettivamente ».

I fatti riferitici confermano i nostri timori.

L'affare RUTILI è ancora abbastanza recente per ricordarci che il Ministro dell'Interno aveva preso contro il suddetto un decreto d'espulsione, poi di assegnazione a residenza, per aver turbato l'ordine pubblico, senza mai precisare quando e come.

Affermare il principio della parità dei diritti è un'ottima cosa, ma il lavoratore deve poter farli valere. Ma il poter discrezionale può colpire qualsiasi lavoratore senza che quest'ultimo possa avere possibilità di ricorso, ad eccezione della solidarietà della classe operaia.

La direttiva del 25 febbraio 1964 e le disposizioni nazionali sulle quali essa si basa devono essere abrogate e sostituite da disposizioni che pongano il lavoratore al riparo dall'arbitrio.

1969
15
MARZO

1969
16
MARZO

CONFERENZA NAZIONALE DELLA C.G.T. PER LA DIFESA E L'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI IMMIGRATI

La Conferenza
avrà luogo nella
Salle Eugène HENAFF,
29, Bd du Temple
PARIGI



alla presenza
del Compagno
Benoît FRACHON,
Presidente della C.G.T.

IN CHE MODO SI PREPARA LA CONFERENZA ?

Tramite conferenze dipartimentali e giornate di studio, tenutesi o che si terranno :

SEINE-SAINT-DENIS, il 18 gennaio 1969 alla presenza di G. CROESE, membro della Commissione di Amministrazione della C.G.T. — **BOUCHES-DU-RHONE**, il 15 febbraio alla presenza di M. APOSTOLO, membro della Commissione di Amministrazione. — **ISERE**, il 15 febbraio alla presenza di A. MERLOT, segretario della C.G.T.. — **RHONE**, il 15 febbraio alla presenza di L. POSTEL, membro della Commissione di Amministrazione. — **GIRONDE**, il 21 febbraio alla presenza di P. BAGHI, membro della Com-

missione di Amministrazione. — **NORD, OISE**, il 22 febbraio. — **VAL-D'OISE**, il 22 febbraio alla presenza di L. MASCARELLO, segretario della C.G.T. — **VAR**, fine febbraio inizio marzo. — **ARDENNES**, il 1 marzo alla presenza di T. DUMEIX. — **GARD**, il 1 marzo alla presenza di A. ALLAMY, membro della Commissione di Amministrazione. — **HAUTE-GARONNE**, il 1 marzo alla presenza di E. AMIABLE, membro della Commissione di Amministrazione. — **LOIRE**, il 1 marzo alla presenza di M. PARIS, membro della Commissione di Amministrazione. — **MEURTHE-ET-MOSELLE**, il 1 marzo alla presenza di M. APOSTOLO, membro della Commissione di Amministrazione. — **MOSELLE**, il 1 marzo alla presenza di L. MANGUINE. — **ALPES-MARITIMES**, il 2 marzo alla presenza di P. CALDERARA. — **HERAULT**, il 2 marzo alla presenza di M. COLOMBINI, membro della Commissione di Amministrazione. — **PAS-DE-CALAIS**, il 2 marzo alla presenza di J. DREAN, membro della Commissione di Amministrazione. — **HAUTS-DE-SEINE**, il 4 marzo alla presenza di J.-L. MOYNOT, segretario della C.G.T. — **VAL-DE-MARNE**, il 12 marzo alla presenza di G. CROESE, membro della Commissione di Amministrazione.

La Conferenza tratterà essenzialmente tre punti fondamentali :

- 1 — la comunanza d'interessi tra lavoratori francesi ed immigrati ;
- 2 — lo sviluppo dell'azione per la parità dei diritti a favore dei lavoratori immigrati ;
- 3 — l'azione per imporre una nuova politica dell'immigrazione che tenga conto ad un tempo degli interessi della nazione, dei lavoratori francesi e dei lavoratori immigrati.

La Conferenza discuterà i seguenti grandi paragrafi della carta rivendicativa :

- condizioni d'introduzione, di soggiorno e di lavoro, integrandovi l'importante problema dell'alloggio ;
- i diritti e le libertà sindacali ;
- i diritti sociali ;
- la preistruzione, l'istruzione ed il perfezionamento professionale ;
- il Fondo d'Azione sociale per i lavoratori migranti ;
- il problema delle famiglie, delle mogli e dei figli ;
- l'alfabetizzazione ed i problemi particolari dei frontalieri, degli stagionali e di coloro che provengono dai « dipartimenti e territori d'oltre mare ».

Infine la conferenza esaminerà attentamente gli intrighi razzisti e xenofobi.

L'immigrazione italiana avrà nella Conferenza il posto che le spetta.

Nel quadro delle conferenze dipartimentali son già state tenute numerose riunioni ed altre ancora si terranno nelle Bouches-du-Rhône, Alpes-Maritimes, Basses-Alpes, Hautes-Alpes, Rhône, Loire, Isère, Meurthe-et-Moselle, Nord, Pas-de-Calais, Ardenne.

D'altronde la Direzione Confederale ha deciso di organizzare una giornata di studio INCA sul piano nazionale, che si terrà il 14 marzo, vigilia della conferenza.

In Francia

Rispondendo all'invito della C.G.T., i lavoratori di tutte le professioni hanno manifestato nella giornata d'azioni la loro profonda volontà di preservare e completare le conquiste di maggio e giugno 1968. Informazioni provenienti dalle Unioni Dipartimentali e dalle Federazioni sottolineano la totale realizzazione, e spesso il superamento, degli obiettivi stabiliti.

La partecipazione massiccia dei salariati alle innumerevoli cessazioni del lavoro, riunioni, manifestazioni d'ogni tipo, è prova del loro malcontento e della loro combattività.

I lavoratori non ammettono che l'aumento dei prezzi assorbita il miglioramento del potere d'acquisto ottenuto dopo dure lotte nella primavera del 1968. In numerosi casi organizzazioni, militanti e lavoratori C.F.D.T. e F.O. hanno voluto associarsi pubblicamente alla giornata d'azioni e di manifestazioni.

I lavoratori approvano e rivendicano la scala mobile voluta dalla C.G.T.

Non accettano che governo e Padronato si presentino all'appuntamento di marzo a mani vuote.

Il 10 febbraio è stato firmato, tra le centrali sindacali ed il Consiglio Nazionale del Padronato francese, un'importante accordo sulla sicurezza dell'occupazione, in risposta ad un bisogno reale.

L'occupazione è uno dei problemi maggiori della vita economica e sociale in Francia. Attualmente il numero dei disoccupati (lavoratori senza impiego) è di 400.000 e questa situazione dura da ormai più di due anni. E mentre la disoccupazione si sviluppava pericolosamente non esisteva, sinora, nessun serio sistema di protezione dei lavoratori, ad

I lavoratori si sono inequivocabilmente pronunciati per :

- il riaggiustamento del potere d'acquisto a livello di luglio 1968 ;
- un sistema d'adeguamento dei salari e dei prezzi ;
- l'evoluzione progressiva dei salari e delle pensioni tenendo conto dell'aumento del reddito nazionale.

Questa giornata d'azioni rinforza la fiducia dei lavoratori nel successo della loro lotta per le loro rivendicazioni particolari e generali.

In questa azione d'insieme si è concretizzata una profonda volontà : i lavoratori sono profondamente affezionati al FRONTE SINDACALE COMUNE preconizzato dalla C.G.T.

I lavoratori desiderano che le centrali sindacali si presentino unite, sulla base d'una piattaforma rivendicativa comune, ai prossimi negoziati sui salari di fronte al blocco padronato-governo.

La C.G.T. metterà in opera tutti gli sforzi necessari per giungere a tal fine e si assumerà comunque le responsabi-

lità che ad essa incombono, conformemente agli impegni assunti con i lavoratori tutti.



lità che ad essa incombono, conformemente agli impegni assunti con i lavoratori tutti.

La Giunta Confederale saluta e congratula tutte le organizzazioni e tutti i militanti della C.G.T., artefici del successo di questa importante giornata d'unità e d'azione.

L'accordo sull'occupazione: un'incontestabile successo

Esso concede ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali nuovi diritti e mezzi per discutere le minacce di licenziamenti prima di qualsiasi decisione padronale, per cercare di evitarli o di limitarli, per ottenere delle riclassificazioni e delle possibilità di istruzione e d'attamento professionale nelle migliori condizioni.

E' uno strumento utile alla difesa dell'occupazione, per proteggere gli interessi dei lavoratori, un punto d'appoggio

per l'azione sindacale verso la conclusione di accordi di settore o d'azienda più completi e vantaggiosi.

Tuttavia questo accordo anche se positivo è ben lungi dall'aver risolto in modo soddisfacente il problema della garanzia dell'occupazione e delle risorse.

A tal proposito la C.G.T., durante le discussioni, ha ricordato che una politica dell'occupazione suppone : la riduzione della durata del lavoro senza diminuzione delle risorse, la diminuzione dell'età di pensionamento ed uno sforzo verso l'istruzione professio-

nale. Una simile politica suppone anche la garanzia del potere d'acquisto dei lavoratori.

Quest'accordo costituisce un successo incontestabile ; esso è anzitutto il risultato delle lunghe lotte dei lavoratori in difesa dell'occupazione ma è principalmente un'importante conseguenza delle lotte di maggio-giugno 1968. Conferma che governo e padronato devono tener conto della nuova potenza della classe operaia, del suo malcontento e della sua unità. Testimonia che è possibile trovare favorevoli soluzioni alle altre rivendicazioni urgenti e sempre in attesa.

In Italia

PENSIONI: INCONTRO SINDACATI-GOVERNO IL 12 FEBBRAIO

A conclusione dell'incontro i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno rilasciato una dichiarazione unitaria. Eccone il testo: « Il governo ha avanzato le seguenti proposte conclusive sulle pensioni: 1) lo Stato si assume gradualmente entro il 1976 l'onere del 7,28 per cento a carico dei lavoratori per il fondo sociale; 2) con decorrenza 1 gennaio 1969 il rendimento delle nuove pensioni per quaranta anni di anzianità sarà del 74 per cento anziché del 65 per cento; 3) a partire dal 1 gennaio 1976 il rendimento delle nuove pensioni sarà dell'80 per cento, sempre per quaranta anni di anzianità; 4) è introdotto per tutte le pensioni vecchie e nuove un congegno di scala mobile legato all'indice sindacale del costo della vita e che rivaluta proporzionalmente le pensioni ogni anno, se la variazione è stata almeno di due punti. Per variazioni di un punto la rivalutazione avviene ogni due anni; 5) le pensioni superiori ai minimi vengono aumentate del 10 per cento a partire dal 1 gennaio 1969; 6) i minimi di pensione dei lavoratori dipendenti vengono portati, con decorrenza 1 gennaio 1969, da 18 a 23 mila lire e da 21.900 a 25 mila lire; 7) è ripristinata la pensione di anzianità come forma di prepensionamento



» per chi non lavora a qualsiasi titolo; 8) è ripristinato il cumulo di pensione e salario nei seguenti limiti: integrale fino a 25 mila lire e con l'assorbimento del 50 per cento per la parte eccedente fino alla cifra massima di pensione di 100 mila lire. Dopo i 65 anni è ammesso il cumulo completo fra pensione e salario; 9) una serie di altri punti di dettaglio è in corso di esame fra governo e sindacati; 10) modifiche sostanziali sono state proposte sulla gestione del fondo pensioni e per quanto riguarda la struttura e la composizione degli organi amministrativi dell'INPS.

Il comitato direttivo della CGIL, riunito a Firenze, ha approvato all'unanimità il comportamento della propria delegazione alle trattative col governo per il miglioramento e la riforma

delle pensioni. Il Comitato direttivo ha valutato che su questioni essenziali, specie in materia di riforma, si sono acquisite fondamentali conquiste di qualità, pur constatando che su alcuni punti importanti come l'unificazione dei minimi e l'aggancio della scala mobile alla variazione del salario, si sono ottenuti soltanto risultati parziali.

Zone salariali: successo dello sciopero unitario del 12 febbraio

Lo sciopero unitario del 12 febbraio a cui le tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) avevano chiamato i lavoratori dell'industria privata per la vertenza delle « zone salariali » ha avuto pieno successo.

I lavoratori hanno ovunque confermato un altissimo grado di mobilitazione ed una grande volontà di risolvere con la lotta la vertenza. In diverse province la partecipazione allo sciopero è stata superiore a quella delle precedenti manifestazioni e si è estesa a fabbriche che negli ultimi anni non avevano ancora scioperato.

Diamo un sommario elenco delle percentuali di partecipazione:

Sicilia: in tutte le province percentuali varianti dal 85 al 100%. — *Sardegna*: dal 95% e più. — *Puglia*: dal 95 al 100%. — *Calabria*: dal 95 al 100%. — *Campania*: dal 90 al 100%. — *Abruzzo*: dal 95 al 100%. — *Toscana*: dal 80 al 100%. — *Emilia*: dal 95 al 100%. — *Liguria*: dal 95 al 100%. — *Piemonte*: dal 70 al 100%. — *Lombardia*: dal 80 al 100%. — *Bolzano*: grossa partecipazione. — *Perugia*: dal 95 al 100%. — *Trieste*: dal 95 al 100%. — *Venezia*: 95%.



L'INCA CGT NELL'AZIENDA

Il 15 febbraio scorso 54 militanti della C.G.T., 20 francesi e 34 italiani, si sono riuniti nella sala di Conferenza dei sindacati a Douai per fare il bilancio delle attività dell'INCA nella regione Nord - Pas-de-Calais.

Le principali corporazioni (miniere, edilizia, metallurgia, alimentari, vetro) erano rappresentate.

La giornata di studio inizio' con un rapporto del compagno Georges Pagli, responsabile regionale INCA, che fu occasione d'una ampia e fertile discussione.

Beninteso, ed all'unanimità, i partecipanti hanno considerato positivo il bilancio dell'INCA, ma si puo' fare di più e meglio.

Altrettanto unanime è stata l'idea che il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'attività dell'INCA dipende soprattutto dal suo impiantamento nelle aziende, miniere e cantieri.

.....

La legge del 27 dicembre 1968 ed i decreti del 30 dicembre, sull'esercizio dei diritti sindacali nell'azienda, sono, senza dubbio, elementi che possono e devono aiutarci nella concretizzazione di questa linea.

Queste nuove disposizioni si aggiungono alla parità dei diritti, di cui già i lavoratori italiani usufruivano in qualità di cittadini della Comunità Economica Europea, di voto, di eleggibilità alle elezioni dei delegati del personale e nei comitati d'azienda (commissioni interne), come pure per l'esercizio dei diritti sindacali. (Art. 8 del regolamento 16/12 della C.E.E. in applicazione dal 9 novembre 1968).

QUESTI SONO I NUOVI DIRITTI :

Minimo dei vantaggi legali obbligatori secondo l'organico dell'impresa				
Numero di salariati	Libertà di costituzione della sezione sindacale	Numero dei delegati sindacali	Numero di ore retribuite mensilmente	Locale sindacale
1 à 49	si	nullo	nullo	nullo
50 à 149	si	1	nullo	nullo
150 à 200	si	1	10 h	nullo
201 à 300	si	1	10 h	si
301 à 1000	si	1	15 h	si
1001 à 3000	si	2	30 h per i 2	si
3001 à 6000	si	3	45 h per i 3	si
+ di 6000	si	4	60 h per i 4	si

Libertà di colletta, affissione e diffusione; riunione mensile da 50 salariati in poi.

- ◆ I lavoratori italiani possono essere delegati sindacali (articolo 10 della legge del 27-12-1968).
- ◆ Per l'INCA il locale sindacale messo a disposizione della C.G.T. è un eccellente mezzo d'apertura d'una permanenza per i lavoratori italiani sul posto di lavoro. D'altronde è questa una decisione già presa dalla sezione sindacale C.G.T. dei minatori del pozzo 3/6 di Sallaumines.
- ◆ E' questo un esempio che deve essere moltiplicato al massimo al livello delle sezioni sindacali d'azienda, dov'è concentrata l'immigrazione italiana.

Catalogo



filatelico italiano

Il più giovane dei cataloghi filatelici italiani, giunto appena alla quarta edizione (Catalogo Italiano 1969 Antichi stati - Italia — Paesi dell'area italiana, Firenze, 1968, pp. 544, lire 2.000; estratto lire 600) si presenta come un'opera matura e affermata, una opera che ha una propria collocazione nel panorama dell'editoria filatelica italiana. L'edizione di quest'anno del Catalogo italiano presenta un gran numero di modificazioni e miglioramenti rispetto all'edizione dello scorso anno, che pure aveva raggiunto un livello tecnico notevole.

Le innovazioni più rilevanti della quarta edizione consistono in un sostanziale rimaneggiamento della parte riguardante gli Antichi Stati italiani e le prime emissioni del Regno d'Italia, in modo da rendere più facile la consultazione delle note che costituiscono una delle caratteristiche salienti di questo catalogo, l'unico in Italia a dedicare ampio spazio a pro-

ve e saggi. L'ampliamento dell'introduzione alla parte riguardante i francobolli del Regno d'Italia costituisce un ulteriore arricchimento dell'opera: degna di segnalazione la proposta di premettere alla collezione d'Italia i valori non dentellati delle ultime tirature della IV emissione di Sardegna. Per quel che riguarda le quotazioni, esse sono quelle proposte dal Sindacato Nazionale Commerciali in Francobolli per le emissioni della Repubblica Italiana e del Vaticano e risultano — come quelle di tutti gli altri cataloghi — alquanto elevate rispetto ai prezzi correnti; per gli altri settori, da rilevare il forte aumento degli esemplari senza gomma delle vecchie emissioni.

Dal punto di vista della presentazione — come sempre impeccabile — occorre rilevare che nella nuova edizione tutte le emissioni della Repubblica italiana sono illustrate con riproduzioni a colori; nitidissima la stampa del testo e delle illustrazioni.

I lavoratori dell'Apollon protagonisti di un film

Ogni mattina, da molte settimane, il regista Ugo Gregoretti va all'Apollon, la fabbrica tipografica di Roma, occupata da otto mesi dagli operai.

Ma che cosa sta facendo Gregoretti all'Apollon? Ciò che un cineasta sa fare: il suo mestiere. E quindi gira un film, un mediometraggio per l'esattezza (un'ora circa di proiezione), « prodotto » — dando a questa parola un significato libero. Gregoretti definisce così ciò che intende realizzare « La traduzione in prassi di un insieme di affermazioni di tipo pragmatico ma senza nessun fondamento concreto. Bisogna far deviare o far straripare il cinema dai suoi canali di élite e farlo incontrare con la realtà ». E questo incontro con la realtà è dato dall'incontro tra cinema e fabbrica occupata. Nasce così quello che Gregoretti chiama « cinema politico » e cioè « un mezzo specifico di lotta politica ». Da queste frasi, che possono sembrare fredde e distaccate, sta venendo fuori, invece, qualcosa di estremamente vivo, un documento palpitante sulla lotta di 320 operai per il lavoro e per la democrazia. Sta nascendo un prodotto nuovo per un circuito cinematografico alternativo, non ancora concretizzato. Forse proprio dall'aver creato questo « prodotto » verrà la spinta a soddisfare quella esigenza di sale « diverse » tanto auspiccate dal regista Zavattini, l'« inventore » dei cinegiornali liberi, e proprio in questi giorni sollecitate dai Circoli del cinema. A « fare il film » sull'Apollon hanno contribuito tutti gli operai. In una serie di assemblee gli operai hanno spiegato, anzi raccontato, la storia della fabbrica. E' nata, così a poco a poco, la « scaletta » che va modificandosi a mano a mano che si gira. Ogni tanto, infatti, un operaio pone l'alt: non si è svolto in

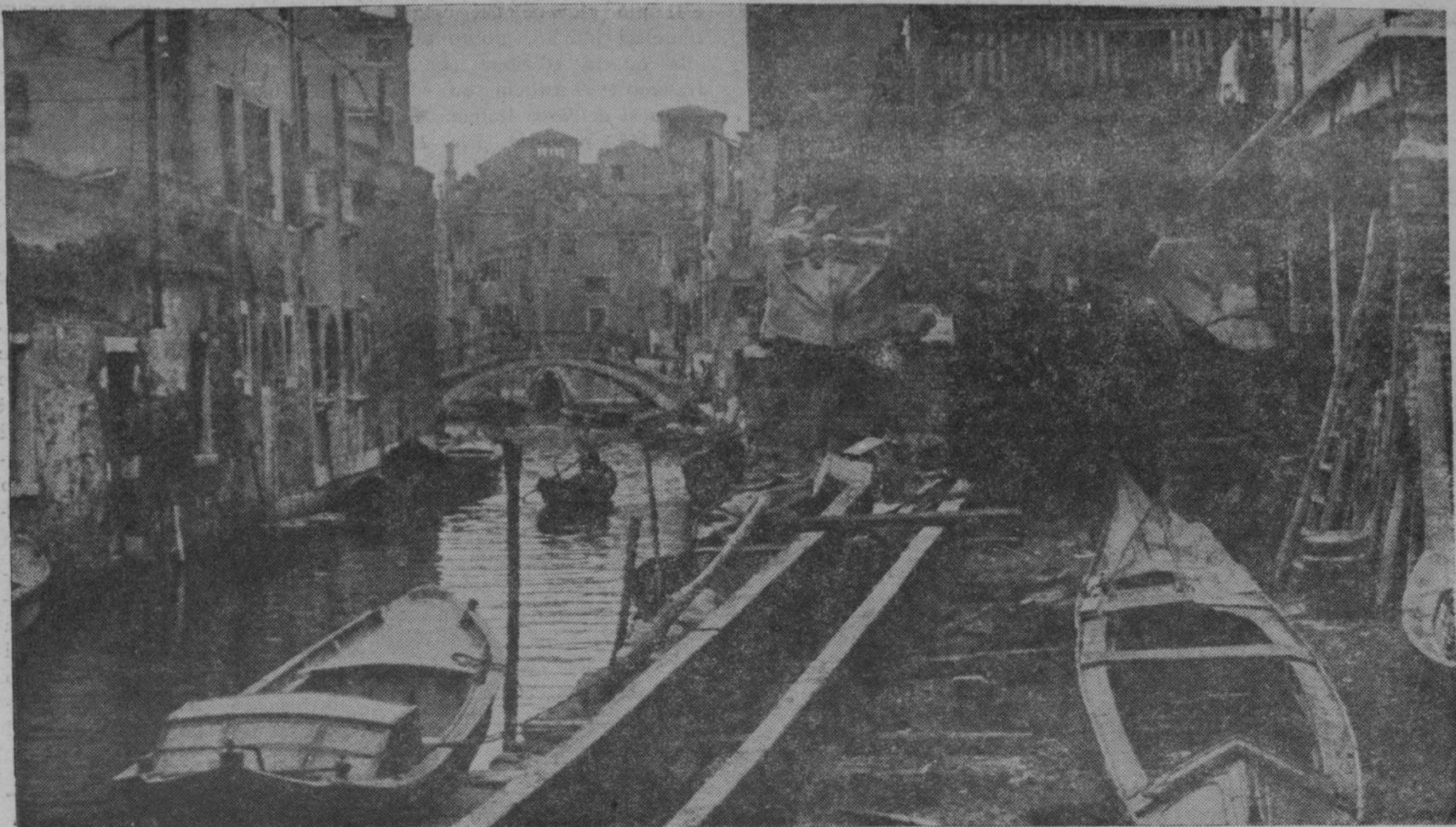
questo modo, ma così. Bisogna ricominciare. Non si può dire loro che il cinema è spesso mistificazione; non è questo il caso, non sarebbero d'accordo. E avrebbero ragione.

Il collettivo che produce il film (Diego Giumani, Sergio Boldini, Giulietto Chiesa, Valerio Veltroni, Ugo Gregoretti) e il comitato d'occupazione della fabbrica hanno deciso che il mediometraggio narri una serie di episodi significativi — dai quali balzi fuori la vita della fabbrica — dal Natale del 1958 al Natale 1968. Dieci anni fa l'Apollon era una fabbrica tipica del boom: un piccolo gruppo di operai politicizzati e una massa di lavoratori di recente inurbamento la più adatta a recepire una politica disgregatrice e paternalistica, quella, appunto, attuata dall'allora proprietario. Perché l'Apollon di proprietari ne ha avuti parecchi, fino a quest'ultimo, Borgognoni, che ha tirato agli operai l'ennesimo colpo: quello di cui non aveva misurato bene le conseguenze.

La cosa più difficile è stato convincere gli operai a « rifare » se stessi davanti alla macchina da presa. Ma superato il primo momento di giustificata ritrosia, tutto — dice Gregoretti — è andato benissimo. A volte, anzi, gli interpreti si sono talmente immedesimati della parte, da suonare qualche schiaffone anche con troppa veemenza. Ma, mentre i lavoratori hanno impersonato se stessi, per la parte dei padroni si è dovuto ricorrere ad amici e dirigenti di organizzazioni democratiche e a giornalisti, che si sono gratuitamente prestati a vestire gli scomodi panni.

L'iniziativa che fa capo a Gregoretti e all'Apollon non rischia di rimanere isolata: già si parla di un altro esperimento di « cinema politico », che Marco Ferreri si appresterebbe a realizzare a Pisa.





VENEZIA

VENEZIA, città costruita come per miracolo sull'acqua, è unica al mondo per struttura e composizione.

DOPO aver percorso i 3600 metri del ponte della Libertà, che collega Venezia con la terra ferma, si sbocca in Piazzale Roma e da qui in poi bisogna continuare la visita della città a piedi od in barca. Si può navigare sui suoi 177 rii attraversati da 400 ponti o passeggiare lungo il dedalo delle sue 3000 calli.

La vita a Venezia sembra svolgersi al rallentatore: come si può immaginare nel 20° secolo una città senza automobili, senza moto, senza neanche una bicicletta! Eppure Venezia è così, si vive sull'acqua.

Questa città di 180.000 abitanti riceve annualmente più di tre milioni di turisti e se si prende il « vaporetto » in pieno periodo estivo per andare da Piazzale Roma al Lido si incontrano rappresentanti dei cinque continenti.

Da circa 8 secoli innumerevoli sono gli avvenimenti cui Venezia ha assistito... eppure ha saputo conservare il suo carattere provinciale che costituisce un fascino supplementare.

Venezia possiede i suoi colori, i suoi canti, la sua parlata. Venezia

è un labirinto in cui ad ogni passo si scopre una meraviglia: 130 chiese ricche di tesori artistici, di preziosi oggetti di culto; un migliaio di palazzi storici, i musei dai muri ricoperti di ricchi affreschi, con i mobili, le statue, i quadri firmati dai più grandi nomi della pittura italiana ed internazionale; i suoi monumenti in cui l'arte bizantina va di pari passo con il gotico, il barocco e numerosi altri stili che ricordano il suo favoloso passato storico. Le sue antiche case pittoresche ed originali con i tetti fatti di vecchie tegole, con le finestrelle ad arco esercitano una particolare attrazione.

E poi Venezia è anche il suo dialetto, così ricco, caldo e colorito. E' i suoi abitanti che con una parola, un'espressione sanno farti sorridere.

Venezia è così; ed è ben altro ancora.

Eppure i suoi abitanti l'abbandonano per andarsene qualche chilometro verso l'interno, sulla terra ferma verso Mestre, Porto Marghera, Spinea... Non se ne vanno con il cuore contento ma Venezia non

offre più loro ciò di cui han bisogno.

Oltre al turismo — sei mesi all'anno — non c'è lavoro a Venezia e per di più decine di case, che senz'altro hanno valore storico ed architettonico, sono sprovviste dei più elementari servizi igienici. Gli edifici sono attualmente in condizioni disastrose. La metà dei palazzi va in rovina ed i muri minacciano di crollare ad ogni istante.

Pare che il 37% degli edifici del centro storico sia inabitabile. Parecchie case ormai sono considerate al pari delle catapecchie, per esempio nel quartiere del Castello.

Venezia sprofonda nella laguna al ritmo impressionante di 3 cm ogni 10 anni. Bisogna ugualmente tener conto del livello della laguna, in costante aumento.

Il piano terreno di numerosi palazzi del Canal Grande è inondato al minimo aumento delle acque. Ciò capita diverse volte all'anno ed in diversi punti della città, tra l'altro in piazza San Marco. Le zone urbane che subiscono l'immersione sono triplicate dal 1908. In 50 anni la città è sprofondata secondo i posti da 8 a 18 cm.

Il caso del Palazzo Ducale è esplicito. Le basi delle colonne costruite 700 anni orsono, adesso si trovano ad 1 metro e 50 sotto l'attuale pavimento.

Ma il deterioramento di Venezia non è dovuto unicamente alle acque alte; l'umidità, la salinità, le onde dei motoscafi sono parte integrante delle principali cause dell'usura della pietra.

Venezia che ospitò Dante, il Tintoretto, George Sand e Alfred Musset, che vide morire Wagner nel palazzo Vendramino Calergi sul Gran Canale; Venezia, patrimonio artistico, sta forse scomparendo?

lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10°)
BOTzaris 86-50

Abbonamento:

6 numeri: 3 F
12 numeri: 6 F

Imprimerie Lensoise - Lens



Travail exécuté
par des ouvriers
syndiqués

Directeur de la publication:

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 36.876